

**Risposta alla *Mater Populi Fidelis* da parte della
Commissione Teologica dell'Associazione Mariana Internazionale**

Introduzione

1. L'Associazione Mariana Internazionale è un gruppo di cardinali, vescovi, sacerdoti, religiosi, teologi e leader laici che cercano di promuovere la piena verità e devozione mariana in tutto il mondo.

Alla luce della sua missione, la Commissione Teologica dell'IMA desidera rispettosamente offrire la seguente risposta al Dicastero per la Dottrina della Fede (DDF) in riferimento alla sua recente nota dottrinale, *Mater Populi Fidelis: Nota dottrinale su alcuni titoli mariani riguardanti la cooperazione di Maria nell'opera di salvezza pubblicata dal Dicastero per la Dottrina della Fede, 4 novembre 2025* (MPF). Nella sua presentazione, il DDF spiega che questa Nota non intende “esaurire la riflessione né essere esaustiva”, ma cerca piuttosto di “mantenere il necessario equilibrio che, all'interno dei misteri cristiani, deve stabilirsi tra l'unica mediazione di Cristo e la cooperazione di Maria all'opera della salvezza”.

2. La Commissione Teologica dell'IMA [IMA] riconosce positivamente la forte enfasi del documento nell'affermare Gesù Cristo come unico divino Redentore dell'umanità e unico divino Mediatore tra Dio e gli uomini (cfr. 1 Tim 2,5). Il DDF osserva inoltre che la mediazione di Cristo è inclusiva e che Egli rende « capaci di una vera cooperazione nella realizzazione dei suoi progetti» salvifici (nn. 28-29). Essa evidenzia alcuni importanti riferimenti scritturali alla cooperazione di Maria nella storia della salvezza, come Gen 3,15, Gv 2,4 e Gv 19,26. Sono citati anche autori patristici e medievali, nonché espressioni liturgiche e iconografiche mariane, comprese quelle dell'Oriente cristiano (nn. 14-19) . Afferma in generale la cooperazione dei fedeli nell'opera salvifica di Cristo (n. 28) e fa riferimento alla cooperazione singolare e distinta di Maria, senza però attribuirle un valore redentore oggettivo (n. 37A e 64). Viene affermata la maternità spirituale di Maria (n. 35), così come il suo ruolo di intercessore celeste (n. 41) e di discepola modello (n. 73-74).

Punti sostanziali che necessitano di chiarimenti e modifiche

3. Nonostante questi aspetti positivi di *Mater Populi Fidelis* [MPF], l'IMA sostiene *che rimangono punti teologici significativi che richiedono un sostanziale chiarimento e modifica*. Riconosciamo che MPF, in quanto nota dottrinale della DDF, è stata

approvata per la pubblicazione da Papa Leone XIV ed è espressione del Magistero ordinario, sebbene a un livello inferiore rispetto ai pronunciamenti diretti del Papa (cfr. *Lumen Gentium*, n. 25). Tuttavia, il Magistero in generale e la DDF in particolare riconoscono il diritto dei teologi di comunicare alle autorità magisteriali le loro difficoltà riguardo agli insegnamenti e alle argomentazioni di determinati documenti, al fine di ottenere un migliore chiarimento e articolazione della fede cattolica (Congregazione per la Dottrina della Fede, *Donum Veritatis* [1990] n. 30). Inoltre, il canone 212§ 3 del *Codex Iuris Canonici* afferma il diritto e la responsabilità di tutti i fedeli cattolici di comunicare le loro opinioni ai pastori della Chiesa:

In base alla conoscenza, alla competenza e prestigio di cui essi [i fedeli] sono dotati, essi hanno il diritto e talvolta anche il dovere di manifestare ai sacri pastori la loro opinione su questioni che riguardano il bene della Chiesa e di far conoscere la loro opinione al resto dei fedeli cristiani, senza pregiudicare l'integrità della fede e della morale, con riverenza verso i loro pastori e attenti al bene comune e alla dignità delle persone.

Pertanto, in conformità sia con *Donum Veritatis*, n. 30, sia con il Canone 212, la Commissione Teologica dell'Associazione Mariana Internazionale, composta da oltre quaranta teologi provenienti da quindici Paesi, desidera sottolineare i *seguenti elementi contenuti nella MPF che riteniamo necessitino di un sostanziale chiarimento e modifica*.

I. Il titolo di Corredentrice

4. Il DDF al n. 22 della MPF offre questa prospettiva sul titolo di Corredentrice:

Considerata la necessità di spiegare il ruolo subordinato di Maria a Cristo nell'opera della Redenzione, è *sempre inappropriato* usare il titolo di *Corredentrice* per definire la cooperazione di Maria. Questo titolo rischia di oscurare l'unica mediazione salvifica di Cristo e, pertanto, può generare confusione e squilibrio nell'armonia delle verità della fede cristiana, perché «in nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti, sotto il cielo, altro nome dato agli uomini, nel quale è stabilito che noi siamo salvati» (*At 4,12*). Quando un'espressione richiede numerose e continue spiegazioni, per evitare che si allontani dal significato corretto, non serve alla fede del Popolo di Dio e diventa *sconveniente*. In questo caso, non aiuta ad esaltare Maria come prima e massima collaboratrice dell'opera della Redenzione e della grazia, perché il

pericolo di oscurare il ruolo esclusivo di Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo per la nostra salvezza, l'unico capace di offrire al Padre un sacrificio di infinito valore, non costituirebbe un vero onore alla Madre.

Va innanzitutto notato che vi è una significativa incongruenza nelle diverse traduzioni di questo testo. L'italiano, l'inglese e il tedesco si riferiscono al titolo come "sempre inappropriato" (*always inappropriate, immer unangebracht*), mentre lo spagnolo, il francese e il portoghese si riferiscono ad esso come "sempre inopportuno" (*siempre inoportuno, toujours inopportune, sempre inoportuno*). Descrivere un titolo come "inappropriato" suggerisce che sia improprio o inaccettabile. Descriverlo come 'inopportuno' suggerisce che sia imprudente utilizzarlo. Va inoltre notato che la parola "sempre" necessita di ulteriori chiarimenti. Se il titolo di Corredentrice è *sempre* inappropriato o inopportuno da utilizzare, allora i papi che hanno approvato o utilizzato il titolo hanno agito in modo inappropriato e imprudente. Se è *sempre* inappropriato usare il titolo, allora i santi e i mistici che hanno usato questo titolo erano irresponsabili e inappropriati.

5. Il DDF afferma che "quando un'espressione richiede numerose e continue spiegazioni, per evitare che si allontani dal significato corretto, non serve alla fede del Popolo di Dio e diventa *sconveniente*". Molti termini teologici, tuttavia, richiedono spiegazioni continue per coloro che non hanno familiarità con essi. Ad esempio, il titolo "Madre di Dio" è stato rifiutato da alcuni cristiani perché pensano che significhi che Maria precede Dio. La Trinità richiede spiegazioni ripetute, anche per coloro che credono in questa verità rivelata. Lo stesso si può dire per altri termini come la transustanziazione, l'infallibilità papale e il dogma mariano dell'Immacolata Concezione, che richiedono continue spiegazioni anche tra i fedeli cattolici. San Giovanni Paolo II, nella sua lettera apostolica del 2002, *Rosarium Virginis Mariae*, osserva che San Bartolo Longo si riferiva a Maria come «onnipotente per grazia» (*omnipotens per gratiam*). Giovanni Paolo II descrive questa espressione come «audace, (...) da ben comprendere» (n. 16). Crediamo che questo dovrebbe essere l'atteggiamento corretto nei confronti del titolo di Corredentrice. Esso deve essere correttamente compreso e spiegato, piuttosto che rifiutato. I membri della Commissione Teologica dell'IMA che hanno insegnato mariologia per decenni non trovano certamente «inutile» il titolo di Corredentrice. Una volta fornita una spiegazione adeguata, gli studenti comprendono rapidamente e affermano la legittimità del titolo.

6. Il DDF riconosce che i titoli “Redentrice” e “Corredentrice” sono stati usati per secoli. Afferma che Corredentrice era una ‘correzione’ di Redentrice; eppure Santa Caterina da Siena, Dottore della Chiesa (1347-1380), si riferiva a Maria come alla “Redentrice del genere umano” (*Oratio XI*). Il termine Corredentrice è stato preferito, non come correzione di Redentrice, ma perché il prefisso co-, dal latino cum (con), sottolinea ulteriormente la subordinazione e la dipendenza di Maria da Cristo, il Redentore.

7. Un altro termine usato nella Chiesa in riferimento a Maria è “Riparatrice”, che è l'equivalente teologico di “Redentrice”. Numerosi papi, in autorevoli insegnamenti enciclici, hanno fatto riferimento a Maria come alla Riparatrice. Nella sua bolla del 1854 che definisce l'Immacolata Concezione, il Beato Pio IX disse che i Padri della Chiesa «dichiararono che la Vergine gloriosissima era la Riparatrice dei primi genitori» (*fuisse parentum reparatricem*). Nella sua enciclica del 1895, *Adiutricem*, Leone XIII si riferisce a Maria come alla “Riparatrice del mondo intero” (*reparatricem totius orbis*: ASS 28 [1895-1895], 130-131). San Pio X, nella sua enciclica del 1904, *Ad diem illum*, si riferisce a Maria come alla «Riparatrice del mondo perduto» (reparatrice perdi orbis: ASS 36 [1903-1904], 454). Pio XI, nella sua enciclica del 1928, *Miserentissimus Rex*, afferma che, grazie all'unione di Maria con Cristo, «ella divenne e viene piamente chiamata Riparatrice» (*Reparatrix item exstitit pieque appellatur*: AAS 20 [1928] 178). Questi papi non chiamano Maria Co-riparatrice, ma semplicemente Riparatrice. Questo titolo è altrettanto forte, se non più forte, di corredentrice e costituisce un insegnamento magisteriale papale ripetuto ad alto livello del Magistero ordinario.

8. *Mater Populi Fidelis*, 18 afferma che “alcuni Pontefici hanno impiegato questo titolo senza soffermarsi a spiegarlo”. Si fa riferimento a sette utilizzazioni del titolo da parte di San Giovanni Paolo II, alle approvazioni del titolo sotto San Pio X e al suo uso da parte di Pio XI (nella nota 33). Ciò che purtroppo manca è l'approvazione del titolo di Corredentrice da parte di papa Leone XIII il 18 luglio 1885 in alcune lodi (*laudes*) a Gesù e Maria, con un'indulgenza di 100 giorni concessa dalla Congregazione per le Indulgenze e le Sacre Reliquie. Nella versione italiana delle lodi a Maria, ella è indicata come “corredentrice del mondo”. Nella versione latina, ella è indicata come “*mundo redimendo coadiutrix*”. Leone XIII approvò entrambe le versioni italiana e latina della preghiera (*Acta Sanctae Sedis* [ASS] 18 [1885] p. 93).

9. Sebbene sia appropriato che la DDF riconosca le utilizzazioni papali del titolo di Corredentrice, è un peccato che tale utilizzo non riceva maggiore rispetto o risalto nel testo stesso. Padre René Laurentin ha pubblicato uno studio storico sul titolo mariano di Corredentrice.^[1] Egli ripercorre l'uso del titolo da parte di santi, teologi e scrittori spirituali. Egli menziona coloro che si sono opposti al titolo, ma fornisce esempi di approvazione papale e di uso del titolo nel XX secolo. Alla luce di questi usi papali di Corredentrice, egli scrive che «sarebbe quantomeno gravemente temerario attaccarne la legittimità».^[2] Egli osserva inoltre che «è certo che l'uso di *corredentrice* è ora *legittimo*».^[3] Un atteggiamento simile di rispetto è mostrato da padre J. A. De Aldama, S.J. Nella *Sacrae Theologiae Summa* (Madrid, 1950), padre De Aldama sostiene che la cooperazione di Maria nel realizzare la redenzione – almeno in modo mediatore (*saltem mediate*) – è *de fide* (p. 372). Egli afferma inoltre che la cooperazione immediata di Maria nell'opera di redenzione è «una dottrina più conforme ai testi citati dei Pontefici Romani» (*doctrina conformior textibus citatis SS. Pontificum*). Per quanto riguarda il titolo «Corredentrice», padre De Aldama sostiene che «è certo che può essere usato correttamente e che non è lecito dubitare della sua appropriatezza» («*Quod titulus Corredemptricis recte usurpetur, est certum; nec licet dubitare de eius opportunitate;*») (cfr. *Sacrae Theologiae Summa*, vol. III, Tract. II, p. 372). Il riferimento e il rispetto per questi importanti mariologi che hanno portato al Concilio servono un'autentica *ermeneutica della continuità* così fortemente sostenuta da Papa Benedetto XVI prima e dopo il Concilio.

10. Il DDF afferma che «il Concilio Vaticano II evitò di impiegare il titolo di Corredentrice per ragioni dogmatiche, pastorali ed ecumeniche» (MPF, 18). Ciò, tuttavia, non è del tutto esatto. Nella *praenotanda* allo schema del 1962 sulla Beata Vergine, ci viene detto che: «Sono stati omessi alcuni termini ed espressioni usati dai Pontefici Romani che, sebbene verissimi in sé (*in se verissima*), potrebbero essere difficili da comprendere per i fratelli separati (come i protestanti). Tra tali parole si possono enumerare le seguenti: “Corredentrice del genere umano” [San Pio X, Pio XI]». (*Acta Synodalia Sacrosancti Concilii Oecumenici Vaticani II, Volumen I, Periodus Prima, Pars IV* [Città del Vaticano, 1971], p. 99). Pertanto, il titolo mariano di Corredentrice fu omesso dallo schema del 1962 prima ancora di essere sottoposto ai Padri conciliari, perché ritenuto di difficile comprensione per i fratelli separati. *Non fu omesso per ragioni dogmatiche*. In realtà, era incluso tra le espressioni che sono «più vere in sé stesse». Va anche notato che alcuni eminenti teologi postconciliari hanno sostenuto che la *Lumen Gentium* del Vaticano II afferma esplicitamente la

dottrina di Maria come Corredentrice senza usare il termine. Tra questi vi sono padre Jean Galot, S.J., scrittore papale di Giovanni Paolo II, e padre Georges Cottier, O.P., ex teologo della casa pontificia (cfr. Galot in *La Civiltà Cattolica* [1994] III: 236-237 e Cottier, in *L'Osservatore Romano*, 4 giugno 2002).

È anche insolito che il documento del DDF ometta essenzialmente *Lumen Gentium* n. 58, che è probabilmente il passaggio più corredentivo del capitolo VIII di *Lumen Gentium* riguardante Maria. Questo passo sottolinea l'intima unione di Maria con suo Figlio al Calvario, sottolineando che ella «serbò fedelmente la sua unione col Figlio sino alla croce», «soffrendo profondamente col suo Unigenito», «associandosi con animo materno al suo sacrificio» e «amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata». Ciò testimonia la partecipazione attiva e volontaria di Maria alla redenzione sul Calvario, che di fatto costituisce la sua corredenzione.

11. Il DDF afferma che i Papi hanno usato il titolo di Corredentrice «senza soffermarsi a spiegarlo» (MPF, 18). Certamente, i Papi comprendevano il significato dei titoli che usavano, basandosi sulla mariologia articolata dai teologi contemporanei. Il significato del termine è stato spiegato in modo approfondito da mariologi come François Xavier Godts C.S.s.R. (1839-1929), José A. De Aldama, S.J. (1903-1980), Juniper B. Carol, O.F.M. (1911-1990) e Gabriele M. Roschini, O.S.M. (1900-1977). Inoltre, *Pio XI ha spiegato il significato del titolo* nella sua allocuzione ai pellegrini di Vicenza il 30 novembre 1933:

Il Redentore non poteva, per necessità di cose, non associare la Madre Sua alla Sua opera, e per questo noi la invochiamo col titolo di Corredentrice. Essa ci ha dato il Salvatore, l'ha allevato all'opera di Redenzione fin sotto la Croce dividendo con Lui i dolori dell'agonia e della morte in cui Gesù consumava la Redenzione di tutti gli uomini. (*L'Osservatore Romano*, 1 dicembre 1933, p. 1).

12. Anche San Giovanni Paolo II ha spiegato il ruolo di Maria come Corredentrice durante un discorso tenuto in un santuario mariano a Guayaquil, in Ecuador, il 31 gennaio 1985:

Maria ci precede e ci accompagna. Il silenzioso itinerario che comincia con la sua Immacolata Concezione e passa per il “sì” di Nazaret, che la rende Madre di Dio, trova sul Calvario un momento particolarmente importante. Anche là, accettando e assistendo al sacrificio di suo Figlio, Maria è aurora della

redenzione; (...) *Spiritualmente crocifissa col Figlio crocifisso* (cf. Gal 2, 20), contemplava con amore eroico la morte del suo Dio “consentendo amorosamente all’immolazione della vittima che ella stessa aveva generato” (*Lumen gentium*, 58). (...) Effettivamente, sul Calvario, *ella si unì al sacrificio del Figlio che tendeva alla fondazione della Chiesa; il suo cuore materno condivise fino in fondo la volontà di Cristo di “riunire insieme tutti i figli di Dio che erano dispersi”* (Gv 11, 52). Avendo sofferto per la Chiesa, Maria meritò di diventare la Madre di tutti i discepoli del suo Figlio, la Madre della sua unità (...). I Vangeli non ci parlano di un’apparizione di Gesù risorto a Maria. Ad ogni modo, poiché ella fu in modo speciale vicina alla croce del Figlio, dovette avere anche un’esperienza privilegiata della sua risurrezione. Effettivamente, **il ruolo corredentore di Maria non cessò con la glorificazione del Figlio.**[\[4\]](#)

Qui vediamo che il ruolo di Maria come Corredentrice non include solo il suo «sì» all’Annunciazione, ma anche il suo «accettare e assistere al sacrificio di suo Figlio». Nella sua lettera apostolica *Salvifici Doloris* dell’11 febbraio 1984, Giovanni Paolo II riconosce esplicitamente il valore soprannaturale redentore del sacrificio di Maria:

... fu sul Calvario che la sofferenza di Maria Santissima, accanto a quella di Gesù, raggiunse un vertice già difficilmente immaginabile nella sua altezza dal punto di vista umano, ma ***certo misterioso e soprannaturalmente fecondo ai fini dell'universale salvezza***. Quel suo ascendere al Calvario, quel suo «stare» ai piedi della Croce insieme col discepolo prediletto furono una partecipazione del tutto speciale alla morte redentrice del Figlio (n. 25; enfasi aggiunta).

13. Nella nota 32, *Mater Populi Fidelis* afferma che «i teologi intendono il titolo di corredentrice in modo diverso». Uno di questi modi è descritto come «*Cooperazione immediata, cristotipica o massimalista*, che colloca la cooperazione di Maria come prossima, diretta e immediata alla medesima Redenzione (Redenzione obiettiva)». Il DDF spiega che in questa interpretazione «i meriti di Maria, se ben subordinati a quelli di Cristo, avrebbero un valore redentivo per la salvezza». Ciò che il DDF descrive come «massimalista» è *precisamente ciò che insegnano Pio XI, Pio XII e Giovanni Paolo II*. È inesatto da parte del DDF affermare che «alcuni Pontefici hanno impiegato questo titolo senza soffermarsi a spiegarlo» (n. 18). Ancora una volta, Pio XI e Giovanni Paolo II spiegano molto chiaramente il ruolo di Maria come Corredentrice, e lo fanno in termini che la DDF descrive come «*cooperazione immediata, cristotipica o massimalista*» (nota 32).

14. Una delle omissioni dottrinali più rilevanti nella MPF è che, pur parlando del ruolo attivo unico di Maria nella Redenzione, *non afferma mai che il ruolo attivo unico di Maria è redentore*. Molti individui hanno avuto ruoli attivi unici nella Redenzione. Alcuni in modo positivo, come gli apostoli, altri in modo negativo, come Poncio Pilato e Caifa. La Chiesa, dai Padri della Chiesa fino al Magistero papale moderno e contemporaneo, insegna che **il ruolo attivo unico di Maria, come Nuova Eva umana con Cristo, il Nuovo Adamo, ha offerto un contributo all'ottenimento delle grazie della Redenzione. Ella lo ha fatto dando liberamente alla luce il nostro Redentore, perseverando con lui ai piedi della croce, offrendo la sua immacolata sofferenza umana insieme alla sua sofferenza divina e «amorosamente consenziente all'immolazione della vittima da lei generata»** (*Lumen Gentium*, 58).

Nella sua enciclica del 1943, *Mystici Corporis*, Papa Pio XII insegna in modo innegabile che *Maria, come Nuova Eva, offrì Gesù al Padre, unendo la propria sofferenza materna e il proprio amore, a nome di tutta l'umanità in un atto di redenzione oggettiva:*

Ella fu (Maria) che, (...) sempre strettissimamente unita col Figlio suo, Lo offrì all'eterno Padre sul Golgota, facendo olocausto di ogni diritto materno e del suo materno amore, come novella Eva, per tutti i figli di Adamo contaminati dalla miseranda prevaricazione del progenitore. [5]

Nella sua enciclica del 1954, *Ad caeli Reginam*, Pio XII insegna esplicitamente anche il ruolo strumentale di Maria nella redenzione quando spiega che «la Vergine beata (è nostra signora) per il singolare concorso prestato alla nostra redenzione, somministrando la sua sostanza e offrendola volontariamente per noi, desiderando, chiedendo e procurando in modo singolare la nostra salvezza»... [6] Pio XII prosegue dicendo:

Da queste premesse si può così argomentare: se Maria, nell'opera della salute spirituale, per volontà di Dio, fu associata a Cristo Gesù, principio di salvezza, e in maniera simile a quella con cui Eva fu associata ad Adamo, principio di morte, sicché si può affermare che *la nostra redenzione si compì secondo una certa «ricapitolazione» [S. Ireneo] per cui il genere umano, assoggettato alla morte, per causa di una vergine, si salva anche per mezzo di una Vergine* [enfasi aggiunta]. [7]

Alla luce di questi insegnamenti papali, è chiaro che il MPF non solo scoraggia il titolo di corredentrice, ma non insegna in modo positivo il *vero ruolo redentore di Maria* con e sotto Gesù nella Redenzione, come affermato dal Magistero papale.

15. Crediamo che un titolo mariano usato da Papi, santi e mistici non debba essere descritto come “sempre inappropriato”. Era inappropriato che santi come Padre Pio, Massimiliano Kolbe e Madre Teresa lo usassero? Era inappropriato che la venerabile sorella Lucia di Fatima usasse il titolo otto volte nelle sue *“Chiamate” dal Messaggio di Fatima?*^[8] Quali nuove intuizioni sono emerse nei pochi anni trascorsi da questi grandi santi post-conciliari, così come San Giovanni Paolo II, che rendono un titolo usato da questi papi, santi e mistici come “sempre inappropriato”? Questo, piuttosto, sembra essere un anti-sviluppo della dottrina.

16. Stranamente, il DDF fa appello ad alcune dichiarazioni fatte dal cardinale Ratzinger in fonti non magisteriali, e persino in fonti secolari. La riunione della Feria IV del 21 febbraio 1996 riguardava la proposta di una definizione dogmatica di Maria come Corredentrice, Mediatrice di tutte le grazie e Avvocata. Il voto negativo espresso dal cardinale Ratzinger riguardava la maturità del dogma proposto in quel momento, circa trent'anni fa, e non un rifiuto dei titoli. Infatti, il DDF riferisce che il cardinale Ratzinger riteneva che “il significato preciso dei titoli non è chiaro” (MPF, 19). Egli non li ha descritti come “inappropriati”. Quando ha espresso le sue riserve sul titolo di Corredentrice in un'intervista del 2001, parlava come teologo privato e non in veste ufficiale o magisteriale. È insolito che una nota del DDF citi ampiamente un'intervista secolare di un cardinale prefetto e, allo stesso tempo, non includa oltre dieci utilizzi papali dello stesso titolo. Durante il suo pontificato di otto anni come Benedetto XVI, Joseph Ratzinger non ha mai proibito a nessuno di usare il titolo di Corredentrice, né si è mai espresso contro di esso, tanto meno lo ha definito “sempre inappropriato”.

17. MPF cita anche ampiamente i commenti *ex tempore* di Papa Francesco durante un'omelia, una meditazione e un'udienza generale. Nelle tre occasioni in cui Papa Francesco ha parlato di Maria e del titolo “Corredentrice”, si riferiva a Gesù in senso stretto come unico Salvatore divino-umano del genere umano. È chiaro che egli rifiutava qualsiasi interpretazione di Maria come Corredentrice che potesse sminuire Gesù, l'unico Redentore, o elevare Maria a uno status quasi divino. Lette attentamente e nel loro contesto appropriato, queste affermazioni di Papa Francesco non si applicano in modo appropriato al significato proprio di Maria come

Corredentrice, che è dipendente, subordinata e secondaria rispetto a Cristo.^[9] Va nuovamente sottolineato che Papa Francesco ha parlato *ex tempore* (cioè i suoi commenti non erano presenti nei rispettivi testi preparati) in queste tre occasioni. Secondo la *Lumen Gentium* del Vaticano II, 25, l'assenso religioso al Magistero papale ordinario deve tenere conto della “maniera di esprimersi”. La maniera di esprimersi di Papa Francesco mostra che egli stava criticando spontaneamente le interpretazioni della Corredentrice che sottraggono qualcosa all'opera redentrice del Verbo incarnato o elevano Maria a uno status quasi divino.

18. In sintesi, l'IMA ritiene che il titolo mariano di Corredentrice non debba essere descritto come «sempre inappropriato» né «sempre inopportuno». È un titolo che è stato approvato e utilizzato dai Papi, dai santi e dai mistici. Deve essere compreso e spiegato correttamente come molti altri titoli e dottrine cattolici, ma una corretta comprensione dimostrerà che non è motivo di confusione. Al contrario, il titolo comunica la verità della cooperazione unica ma subordinata di Maria nell'opera redentrice di Cristo. Il titolo di Corredentrice corrisponde al perenne insegnamento cattolico su Maria come Nuova Eva. Il grande mariologo Gabriele Roschini (1900-1977) ha definito il titolo di Corredentrice come segue: «Il titolo di Corredentrice del genere umano significa che la Santissima Vergine ha cooperato con Cristo nella nostra riparazione, come Eva ha cooperato con Adamo nella nostra rovina» (Gabriele Maria Roschini, *Chi è Maria?: Catechismo mariano*, domanda 83). Maria come Corredentrice non toglie nulla a Cristo. Sebbene Dio non avesse alcun bisogno assoluto di Maria, ha scelto di associarla come nessun'altra creatura alla sua opera di Redenzione (vedi San Luigi Maria Grignion de Montfort, *La vera devozione a Maria*, n. 14-15). In verità, il titolo di «Corredentrice» non è difficile da comprendere una volta spiegato correttamente, cosa che la Chiesa ha fatto con successo per oltre mezzo millennio.

II. Maria come Mediatrice di tutte le grazie

19. *Mater Populi Fidelis* riconosce in modo generico la «mediazione partecipata» di Maria con la mediazione di Cristo (n. 33) e la sua mediazione materna (n. 34). Il testo, tuttavia, *cerca di ridurre la mediazione materna di Maria alla sola intercessione*, cioè solo a un tipo di Avvocata materna. Inoltre, il DDF prende le distanze da Maria come “Mediatrice di tutte le grazie” perché questo titolo “non è chiaramente fondato sulla divina Rivelazione” (n. 45). La MPF afferma inoltre che il titolo ha dei limiti perché «non facilita la corretta comprensione del ruolo unico di

Maria» (n. 67) e rischia «di presentare la grazia divina come se Maria si convertisse in un distributore di beni o di energie spirituali, senza un legame con la nostra relazione personale con Gesù Cristo» (n. 68). Il DDF ritiene che il titolo di Mediatrix di tutte le grazie «non facilita la corretta comprensione del ruolo unico di Maria» (n. 67).

20. Tale valutazione, tuttavia, non tiene conto *degli insegnamenti papali coerenti sulla mediazione universale della grazia di Maria, che risalgono al XVIII secolo e arrivano fino al pontificato di Papa Francesco, molti dei quali costituiscono autorevoli istruzioni encicliche del Magistero papale*. Ad esempio:

- Papa Benedetto XIV nella sua bolla del 1748, *Gloriosae Dominae*, descrive la Beata Vergine come “un flusso celeste attraverso il quale il flusso di tutte le grazie e i doni raggiungono l'anima di tutti i miserabili mortali”. [\[10\]](#)
- Papa Pio VII, nella sua costituzione apostolica del 1806, *Quod Divino afflata Spiritu*, si riferisce a Maria come alla “Dispensatrice di tutte le grazie”. [\[11\]](#)
- Il beato papa Pio IX, nella sua enciclica del 1849, *Ubi primum*, scrive: «Dal momento che Dio ha posto in Maria la pienezza di ogni bene, sappiamo che ogni speranza, ogni grazia, ogni salvezza derivano da Lei ». [\[12\]](#)
- Papa Leone XIII, nella sua enciclica del 1891, *Octobri mense*, scrive: «Per questo, è lecito affermare, a piena ragione, che dell'immenso tesoro di ogni grazia che il Signore ci ha procacciato, poiché “la grazia e la verità provengono da Cristo” (*Gv 1,17*), nulla ci viene dato direttamente se non attraverso Maria (*nisi per Mariam*)». [\[13\]](#)
- San Pio X, nella sua enciclica del 1904, *Ad diem illum*, parla di Maria come «la suprema dispensatrice di grazie» [\[14\]](#) (Denz.-H, 3370).
- In un decreto del 1919 che anticipa la canonizzazione di Santa Giovanna d'Arco, Benedetto XV si riferisce a Maria come «*Mediatrix omnium gratiarum*» (Mediatrice di tutte le grazie). [\[15\]](#)
- Nel 1921 Papa Benedetto XV approva la Messa e l'Ufficio della Festa della Beata Vergine Maria, Mediatrice di tutte le grazie. [\[16\]](#)

- Pio XI, nella sua enciclica del 1932, *Caritate Christi compulsi*, sottolinea il potente patrocinio della Vergine Madre di Dio, «Mediatrice di tutte le grazie» (*Virginis Deiparae, omnium gratiarum Mediatricis*).[\[17\]](#)
- Pio XII, nella sua costituzione apostolica *Sedes sapientiae* del 31 maggio 1956, parla di Maria come «colei che è stata costituita Mediatrice di tutte le grazie relative alla santificazione (« ... *quae gratiarum omnium ad sanctificationem spectatium Mediatrica constituta est ...*»).[\[18\]](#)
- San Giovanni XXIII, nella sua lettera apostolica del 26 maggio 1961, *Beatissimum Virginem Mariam*, conferisce il titolo di Basilica Minore alla Chiesa ugandese dedicata alla Beata Vergine Maria, Mediatrice di tutte le grazie, Sultana dell'Africa. In questa lettera, egli fa riferimento alla «Vergine Maria, Mediatrice di tutte le grazie (*Virginem Mariam, Omnia Gratiarum Sequestram*)». [\[19\]](#)
- San Paolo VI, nella sua enciclica del 1965, *Mense Maio*, afferma che « noi sappiamo anche che il Signore è *il Padre delle misericordie e il Dio di ogni consolazione*¹ e che dei tesori della sua misericordia Maria santissima è stata da lui costituita ministra e dispensiera generosa» (*generosam administram*).[\[20\]](#)
- San Giovanni Paolo II ha definito Maria Mediatrice di tutte le grazie (o equivalente) almeno nove volte.[\[21\]](#) Ad esempio, nel suo discorso dell'Angelus del 17 gennaio 1988, egli fa riferimento alla Chiesa egiziana di Nostra Signora a Medià come a un santuario dove molti pellegrini vengono ad affidare le loro intenzioni alla «Mediatrice di tutte le grazie» (*Mediatrica di tutte le grazie*).[\[22\]](#)
- Papa Benedetto XVI, nella sua lettera del 10 gennaio 2013 all'arcivescovo Sigismundo Zimowski (che rappresentava la Santa Sede per la celebrazione della 21^a Giornata Mondiale del Malato), loda la sua missione «implorando le preghiere e le intercessioni della Beata Vergine Maria Immacolata, Mediatrice di tutte le grazie» (*implenda precibus comitamur atque intercessioni Beatae Virginis Mariae Immaculatae, Mediatricis omnium gratiarum, commendamus*). [\[23\]](#)
- Papa Francesco, nel suo messaggio del 13 maggio 2023 all'arcivescovo Gian Franco Saba di Sassari, Sardegna, Italia, osserva che « Uno degli antichi titoli con cui i cristiani hanno invocato la Vergine Maria è appunto “Mediatrice di tutte le grazie” ».[\[24\]](#)

21. È deplorevole che il DDF abbia scelto di omettere gli insegnamenti e i riferimenti ripetuti di dodici Papi nel corso di quattro secoli, che costituiscono numerose espressioni di alto livello del Magistero papale ordinario riguardante l'insegnamento dottrinale cattolico di Maria come Mediatrix di tutte le grazie, ciascuna delle quali, tecnicamente, ha un peso magisteriale maggiore di una singola nota del dicastero.

Alla luce di ciò, sorge la domanda: su quale base teologica autorevole può il DDF esprimere la sua opinione secondo cui il titolo di Mediatrix di tutte le grazie “non facilita la corretta comprensione del ruolo unico di Maria” (n. 67)? Come per il titolo di Corredentrice, sicuramente i Papi che si riferivano a Maria come “Mediatrix di tutte le grazie” capivano ciò che stavano dicendo. Sebbene possano esserci diversi modi di esprimere la mediazione universale della grazia da parte di Maria, la perenne affermazione papale di Maria come Mediatrix di tutte le grazie, secondo cui *ogni grazia che ha origine in Dio ci giunge attraverso almeno la mediazione intercessoria di Maria voluta da Dio come vera causa secondaria, deve rimanere il fondamento della nostra fede dottrinale*. I numerosi riferimenti papali alla mediazione universale della grazia di Maria, così come la festa con approvazione pontificia di Maria come Mediatrix *di tutte le grazie* (Benedetto XV, 1921), stabiliscono chiaramente la legittimità di questo titolo e ruolo. *L'IMA chiede rispettosamente che venga emanata una futura dichiarazione magisteriale che affermi questo insegnamento dottrinale di lunga data e il diritto dei fedeli di tornare a una celebrazione ecclesiale di Maria come Mediatrix di tutte le grazie.*

22. Il DDF sostiene che Maria non può essere la Mediatrix di tutte le grazie perché « lei, che è la prima redenta, non può essere stata mediatrice della grazia da lei stessa ricevuta » (n. 67). Ciò non costituisce una vera obiezione al titolo e al ruolo perché, come è stato compreso dal magistero e correttamente articolato, *Maria media tutte le grazie della Redenzione da Cristo all'umanità peccatrice*, e non a se stessa. È opinione comune dei teologi che insegnano correttamente Maria come Mediatrix di tutte le grazie, come Réginald Garrigou-Lagrange, O.P. (1877-1964), che ciò non si riferisce a Maria che media la grazia della sua Immacolata Concezione a se stessa. Tuttavia, essi insegnano e difendono la dottrina insegnata in modo coerente dal Magistero papale secondo cui Maria media tutti i frutti della Redenzione all'umanità decaduta come Mediatrix di tutte le grazie e Madre spirituale di tutta l'umanità.[\[25\]](#)

23. Il DDF menziona la richiesta del cardinale Mercier (1851-1926) di una definizione dogmatica della mediazione universale della grazia da parte di Maria (MPF, n. 23). Il

DDF prosegue affermando che Benedetto XV «non la concesse, ma approvò soltanto una festa, con la messa propria e l'ufficio di Maria Mediatrix» (MPF, n. 23); ma in realtà *era proprio la festa del titolo contro cui essi si oppongono, cioè la festa di Maria Mediatrix di tutte le grazie*. Solo nella nota 46 questa festa viene correttamente identificata come l'Ufficio e la Messa di Maria «Mediatrix di tutte le grazie». Il DDF, inoltre, omette di menzionare le tre commissioni pontificie istituite da Pio XI, che si sono riunite in tre luoghi: Belgio, Spagna e Roma, e il fatto che le commissioni spagnola e belga hanno prodotto oltre 2.000 pagine di sostegno teologico a favore della solenne definizione papale della mediazione universale di Maria della grazia. La commissione romana aveva almeno un oppositore principale per ragioni ecumeniche, e quindi Pio XI decise di non emanare la proclamazione dogmatica richiesta. Egli stesso, tuttavia, era favorevole a Maria come Mediatrix di tutte le grazie. Nella sua enciclica del 1932, *Caritate Christi compulsi*, si riferisce alla Vergine Madre di Dio, «Mediatrix di tutte le grazie» (*Virginis Deiparae, omnium gratiarum Mediaticis*).[\[26\]](#)

A. La questione della causalità strumentale e secondaria di Maria nella grazia

24. *Mater Populi Fidelis* non ritiene che la mediazione mariana debba essere intesa in termini di causalità strumentale o secondaria. Al n. 65 si legge:

Ogni altro modo di intendere questa cooperazione di Maria nell'ordine della grazia, soprattutto se si intende attribuire a Maria una qualche forma di intervento o di strumentalità perfettiva o di causa seconda nella comunicazione della grazia santificante, dovrebbe prestare particolare attenzione ad alcuni criteri già accennati nella Costituzione Dogmatica *Lumen Gentium*.

Il DDF continua al n. 65a con questa osservazione:

Dobbiamo riflettere su come Maria favorisca la nostra unione «immediata» con il Signore, che egli medesimo realizza conferendo la grazia, e che solo da Dio possiamo ricevere, ma senza comprendere l'unione con Maria come più immediata di quella con Cristo. Questo rischio è presente soprattutto nell'idea che Cristo ci doni Maria come strumento o causa seconda e perfettiva nella comunicazione della sua grazia.

Sebbene sia vero che la grazia proviene solo da Dio, *la mediazione della grazia da parte di Maria in modo strumentale o secondario non nega in alcun modo questo*

fatto né è in contraddizione con esso. Nella sua enciclica del 1904, *Ad diem illum*, San Pio X insegna chiaramente *entrambe le verità: che la grazia proviene solo da Dio, ma anche la causalità secondaria di Maria nella comunicazione della grazia*:

Certo, solo Gesù Cristo ha il diritto proprio e particolare di dispensare quei tesori che sono il frutto esclusivo della Sua morte, essendo egli per Sua natura il mediatore fra Dio e gli uomini. Tuttavia, per quella comunione di dolori e d'angoscie, già menzionata tra la Madre e il Figlio, è stato concesso all'Augusta Vergine di essere «presso il Suo unico Figlio la potentissima mediatrice e conciliatrice del mondo intiero». (Pio IX. *Ineffabilis*). La fonte è dunque Gesù Cristo e «noi tutti abbiamo derivato qualcosa dalla Sua pienezza (Gv 1,16); da Lui tutto il corpo reso compatto in tutte le giunture dalla comunicazione prende gli incrementi propri del corpo ed è edificato nella carità». (*Ef 4, 16*). Ma Maria [...] è l'acquedotto (San Bernardo di Chiaravalle), o meglio quella parte per cui il capo si congiunge col corpo e gli trasmette forza e efficacia; in una parola, il collo (San Bernardino da Siena), [...] È dunque evidente che non dobbiamo attribuire alla Madre di Dio una virtù produttrice di grazie: quella virtù che è solo di Dio. Tuttavia, poiché Maria supera tutti nella santità e nell'unione con Gesù Cristo ed è stata associata da Gesù Cristo nell'opera di redenzione, Ella ci procura *de congruo*, come dicono i teologi, ciò che Gesù Cristo ci ha procurato *de condigno* ed è la suprema dispensatrice di grazie. [\[27\]](#)

San Pio X chiarisce che la mediazione o dispensazione della grazia da parte di Maria non implica in alcun modo che lei sia la causa produttiva della grazia. La sua mediazione può essere compresa attraverso le immagini di un acquedotto o di un collo attraverso cui la grazia che proviene da Cristo viene comunicata o distribuita ai fedeli. Pio X stabilisce anche chiaramente che il ruolo unico di Maria come corredentrice con Gesù è fondamento del suo conseguente ruolo nella mediazione delle grazie.

25. Il DDF continua con questa avvertenza al punto 65b:

Il Concilio Vaticano II ha sottolineato che «ogni salutare influsso della beata Vergine verso gli uomini non nasce da una necessità oggettiva ma da una disposizione puramente gratuita di Dio». Tale influsso può essere concepito solo a partire dalla libera decisione di Dio che, sebbene la sua propria azione sia debordante e sovrabbondante, vuole associarla liberamente e

gratuitamente alla sua opera. Per questo non è lecito presentare l'azione di Maria come se Egli avesse bisogno di lei per operare la salvezza.

L'insegnamento dottrinale di Maria come Mediatrice di tutte le grazie non nega che la sua influenza sugli uomini «non nasce da una necessità oggettiva ma da una disposizione puramente gratuita di Dio». Ciò è chiaramente articolato sia dal Magistero papale che negli scritti dei santi. Ad esempio, San Luigi Maria Grignion de Montfort insegna che Dio non aveva alcun bisogno assoluto di Maria (*La vera devozione a Maria*, 14, 21), ma ciò non gli impedisce di affermare che: «Nessun dono celeste è dato agli uomini che non passi attraverso le sue mani vergini» (*La vera devozione*, n. 25).

Tuttavia, il DDF ritiene che non dovremmo intendere Maria come «agente strumentale» del libero dono della grazia di Dio, perché ciò implica che lei sia parallela a Cristo o che sostituisca o integri l'azione di Cristo. Al punto 65c, il DDF offre questo avvertimento:

Dobbiamo intendere la mediazione di Maria non come un complemento affinché Dio possa operare pienamente, con maggiore ricchezza e bellezza, ma «in modo che nulla sia detratto o aggiunto alla dignità e alla efficacia di Cristo, unico Mediatore». Quando si spiega la mediazione di Maria, bisogna sottolineare che Dio è l'unico Salvatore, il quale applica esclusivamente i meriti di Gesù Cristo, gli unici necessari e completamente sufficienti per la nostra giustificazione. Maria non sostituisce il Signore in nulla che Lui non faccia (non toglie) né lo completa (aggiunge). Se nella comunicazione della grazia ella non aggiunge nulla alla mediazione salvifica di Cristo, Maria non deve essere considerata come strumento primario di tale donazione. Se lei accompagna un'azione di Cristo, per opera dello stesso Cristo, in alcun modo deve essere intesa come mediazione parallela. Piuttosto, essendo associata a Lui, è Maria a ricevere dal Figlio un dono che la pone al di là di sé stessa, perché le è concesso di accompagnare l'opera del Signore con il suo carattere materno. Ritorniamo allora sul punto più sicuro: il contributo *dispositivo* di Maria, per cui si può pensare a un'azione in cui ella apporta qualcosa di suo nella misura in cui «può disporre in qualche modo» gli altri. Perché «tocca alla potenza suprema condurre all'ultimo fine, mentre quelle inferiori collaborano *disponendo* [il soggetto] al conseguimento di quel fine».

Ancora una volta, la mediazione strumentale secondaria della grazia da parte di Maria non toglie nulla a Cristo, l'unico Mediatore divino. È vero che «solo Dio è il Salvatore», ma la mediazione strumentale e secondaria della grazia di Cristo da parte di Maria non lo nega. Poiché Dio ha liberamente scelto di associare Maria alla sua opera di Redenzione, allora è libero di comunicarci la sua grazia attraverso la sua causalità strumentale secondaria. Dire che «solo Dio è il nostro Salvatore» non significa che «è solo Dio che applica i meriti di Gesù» a noi. Dio è sovrano. Quando sceglie di avvalersi di Maria come strumento per applicare la sua grazia, questa è una sua scelta provvidenziale. La mediazione strumentale della grazia da parte di Maria non implica che ella sostituisca o aggiunga qualcosa alla grazia di Cristo.

La grazia di Cristo è comunicata anche dai sacramenti. San Tommaso d'Aquino afferma che «se riteniamo che un sacramento sia una causa strumentale della grazia, dobbiamo necessariamente ammettere che nei sacramenti esiste un certo potere strumentale di produrre gli effetti sacramentali» (ST III, q., 62 a. 5). Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* insegna che i sacramenti «sono i segni e gli strumenti mediante i quali lo Spirito Santo diffonde la grazia di Cristo, che è il Capo, nella Chiesa, che è il suo corpo» (n. 774). *Se i sacramenti possono essere strumenti della grazia di Cristo, allora certamente Maria può essere uno strumento di grazia.* Pio XII, nella sua enciclica del 1954, *Ad Caeli Reginam*, conferma questa verità:

Se infatti il Verbo opera i miracoli e infonde la grazia per mezzo dell'umanità che ha assunto, se si serve dei sacramenti dei suoi santi come di strumenti per la salvezza delle anime, perché non può servirsi dell'ufficio e dell'opera della Madre sua santissima per distribuire a noi i frutti della redenzione? [\[28\]](#)

26. Secondo Pio XII, i sacramenti mediano la grazia perché sono usati da Dio come strumenti della sua grazia. La Chiesa, in quanto «sacramento universale di salvezza», è usata da Dio per mediare la grazia. Allo stesso modo, la Beata Vergine Maria è usata da Dio come strumento dello Spirito Santo nella mediazione subordinata della grazia. Nell'udienza generale del 13 novembre 2024, Papa Francesco si riferisce alla Madre di Dio come «strumento dello Spirito Santo nella sua opera di santificazione». L'opera di santificazione avviene nelle anime umane. Se la Madre di Dio è strumento dello Spirito Santo nella santificazione delle anime, allora è anche Mediatrix della grazia che santifica le anime.

27. Merita particolare attenzione il fatto che Papa Benedetto XVI, nell'omelia dell'11 maggio 2007 per la Messa e la canonizzazione di Fra Antonio de Sant'Ana Galvão a

San Paolo, in Brasile, abbia affermato che «*non c'è frutto della grazia nella storia della salvezza che non abbia come strumento necessario la mediazione di Nostra Signora*». [29] Secondo Benedetto XVI, la mediazione della grazia da parte di Maria, con e sotto Cristo, l'unico Mediatore, è uno strumento necessario per il frutto della grazia. Certamente, Maria può intercedere per prepararci a ricevere la grazia santificante. Benedetto XVI, tuttavia, insegna che Maria è uno strumento necessario per il frutto della grazia. Utilizzando tutti i termini teologici corretti, «grazia», «strumentalità necessaria» e «mediazione», Papa Benedetto in una sola citazione fornisce una correzione autorevole alla MFP nella sua ripetuta negazione che Maria eserciti una vera causalità secondaria nella mediazione di tutte le grazie.

È ancora una volta chiaro che i papi hanno affermato direttamente e ripetutamente che Maria è uno strumento usato da Dio per la mediazione della grazia. La mediazione di Maria è sempre una partecipazione all'unica mediazione di Cristo. Affermare Maria come Mediatrix di tutte le grazie non implica in alcun modo che lei aggiunga o tolga qualcosa a Cristo, l'unico Mediatore. I Papi, i santi e i teologi che insegnano universalmente Maria come Mediatrix di tutte le grazie chiariscono che la mediazione universale della grazia da parte di Maria non è dovuta a una necessità intrinseca, ma alla volontà di Dio. Questo è ciò che Leone XIII insegna nella sua lettera apostolica del 1891, *Octobri mense*, quando scrive: «Per questo, è lecito affermare, a piena ragione, che dell'immenso tesoro di ogni grazia che il Signore ci ha procacciato, poiché “la grazia e la verità provengono da Cristo” (Gv 1,17), nulla ci viene dato direttamente se non attraverso Maria (*nisi per Mariam*)». [30]

La Nota del DDF pone la mediazione di Maria solo come una forma di intercessione orante che prepara le anime umane a ricevere le grazie. Essa non afferma la mediazione secondaria attiva e causale di Maria nella distribuzione delle grazie. Ancora una volta, questa posizione assunta dalla Nota del DDF non sembra conciliabile con la dottrina papale.

B. La confusione tra la mediazione della grazia e l'azione originaria della grazia

28. Il DDF, in *Mater Populi Fidelis*, si sforza di spiegare che «nessuna creatura può conferire la grazia» (n. 50) e che «Solo Dio è capace di penetrare così profondamente, al fine di santificare, fino a diventare *assolutamente immediato*» (n. 51). Ciò porta alla conclusione che: «Nella perfetta immediatezza tra un essere umano e Dio, nella comunicazione della grazia, nemmeno Maria può intervenire» (n.

54). Maria, quindi, non coopera nella comunicazione della grazia, ma assiste solo con la «sua intercessione materna» (n. 54).

Ciò che viene detto in *Mater Populi Fidelis* è simile a quanto affermato dal cardinale Fernández nella sua lettera del 5 luglio 2024 al vescovo di Brescia, in cui afferma che nulla ostacola (*nihil obstat*) i fedeli nel credere nelle apparizioni della «Rosa Mistica» ricevute da Pierina Gilli (1911-1991) a Fontanelle di Montichiari, in Italia. In questa lettera, il cardinale Fernández cerca di chiarire varie espressioni contenute nei *Diari* di Pierina, come «Maria della Grazia» e «Maria Mediatrix», e fornisce questo commento:

Allo stesso tempo, va sostenuto che soltanto il Signore può agire nel cuore delle persone donando la grazia santificante che eleva e trasforma, perché la grazia santificante è «innanzi tutto e principalmente il dono dello *Spirito* che ci giustifica e ci santifica» (CCC, n.2003, enfasi aggiunta), «è il dono gratuito che Dio ci fa della *sua* vita, infusa nella nostra anima dallo Spirito Santo» (CCC, n. 1999, enfasi aggiunta). *In quest'azione che soltanto Dio può fare nel profondo senza trascurare la nostra libertà, non c'è alcun'altra mediazione possibile, nemmeno della Santissima Vergine Maria.* La sua cooperazione va intesa sempre nel senso della sua intercessione materna e nell'ambito del suo aiuto a creare disposizioni perché noi possiamo aprirci all'azione della grazia santificante. Il Concilio Vaticano II ha spiegato che, dato che Dio «suscita nelle creature una varia cooperazione partecipata da un'unica fonte», per questa ragione «la Chiesa non dubita di riconoscere questa funzione subordinata a Maria» ([LG](#), 62) [enfasi aggiunta].

Certamente, solo Dio è in grado di santificare le anime con la sua azione originale e il dono della grazia divina. Tuttavia, ciò non esclude da parte di Maria la *mediazione* della grazia divina che ci santifica. Ancora una volta, nella dichiarazione DDF Rosa Mystica, leggiamo che «in questa azione [della grazia santificante], che soltanto Dio può fare nel profondo senza trascurare la nostra libertà, non c'è alcun'altra mediazione possibile, nemmeno della Santissima Vergine Maria». La mediazione della grazia divina da parte di Maria, tuttavia, non significa che lei sia la fonte, l'azione originale o il potere della grazia divina. Significa invece che lei è universalmente attiva nella mediazione della grazia divina che ci santifica.

29. *Mater Populi Fidelis* osserva che solo Dio «entra in noi trasformandoci e rendendoci partecipi della sua vita divina» (n. 55). Tuttavia, la Chiesa ha anche

insegnato che Maria coopera direttamente alla santificazione delle anime. La *mediazione* della grazia da parte di Maria non è la stessa cosa dell'*azione* divina della grazia. La mediazione della grazia da parte di Maria è unita all'azione di Dio nella santificazione delle anime, ma è sempre una cooperazione subordinata e dipendente dall'azione di Dio. San Paolo VI, nella sua esortazione apostolica del 1967, *Signum Magnum*, insegna con enfasi che la *diretta cooperazione materna di Maria nella nascita e nello sviluppo della vita divina delle anime* «dev'essere ritenuta per fede da tutti i cristiani»:

Come, infatti, ogni madre umana non può limitare il suo compito alla generazione di un nuovo uomo, ma deve estenderlo alle funzioni del nutrimento e della educazione della prole, così si comporta la beata Vergine Maria. Dopo di aver partecipato al sacrificio redentivo del Figlio, ed in modo così intimo da meritare di essere da lui proclamata madre non solo del discepolo Giovanni, ma - sia consentito l'affermarlo - del genere umano da lui in qualche modo rappresentato ([21](#)), Ella continua adesso dal cielo a compiere la sua funzione materna di cooperatrice alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle singole anime degli uomini redenti. E questa una consolantissima verità, che per libero beneplacito del sapientissimo Iddio fa parte integrante del mistero dell'umana salvezza; essa, perciò, dev'essere ritenuta per fede da tutti i cristiani. (enfasi aggiunta; il latino recita: *ab omnibus christianis debet fide teneri.*).[\[31\]](#)

San Paolo VI ribadisce la cooperazione di Maria alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime umane nel suo *Credo del Popolo di Dio* del 30 giugno 1968:

Associata ai Misteri della Incarnazione e della Redenzione con un vincolo stretto e indissolubile, la Vergine Santissima, l'Immacolata, al termine della sua vita terrena è stata elevata in corpo e anima alla gloria celeste e configurata a suo Figlio risorto, anticipando la sorte futura di tutti i giusti; e noi crediamo che la Madre Santissima di Dio, Nuova Eva, Madre della Chiesa continua in Cielo il suo ufficio materno riguardo ai membri di Cristo, ***cooperando alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle anime dei redenti*** (enfasi aggiunta).[\[32\]](#)

Se Maria coopera alla nascita e alla crescita della vita divina nelle anime dei redenti, deve quindi essere intimamente coinvolta nella mediazione della grazia santificante di Dio nelle singole anime. La sua mediazione della grazia è, come insegna la *Lumen*

Gentium, 62, una condivisione o «cooperazione partecipata» nell'unica fonte della mediazione unica di Cristo (*participatam ex uno fonte cooperationem*). *Lumen Gentium*, 63 afferma che

Diede poi alla luce il Figlio, che Dio ha posto quale primogenito tra i molti fratelli (cfr. Rm 8,29), cioè tra i credenti, ***alla rigenerazione e formazione dei quali essa coopera con amore di madre.*** (*Filium autem peperit, quem Deus posuit primogenitum in multis fratribus [cfr. Rm 8, 29], fidelibus nempe, cooperator ad quos gignendos et educandos materno amore* (enfasi aggiunta).

Mater Populi Fidelis parla in generale della maternità spirituale di Maria, ma la riduce a un tipo di intercessione che ci incoraggia solo alla «apertura dei nostri cuori all'azione di Cristo nello Spirito Santo » (MPF, n. 46). Ciò che manca è una vera presentazione dell'autentica maternità spirituale di Maria, che include il suo ruolo materno nel concepimento spirituale, nella generazione, nella nascita e nel nutrimento delle anime. Come insegna la *Lumen Gentium*, Maria coopera con Cristo «per restaurare la vita soprannaturale delle anime» (*Lumen Gentium*, 61).

30. Il *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 501 cita la *Lumen Gentium*, 63 per mostrare che la « maternità spirituale di Maria si estende a tutti gli uomini che Egli è venuto a salvare ». Come Madre spirituale di tutti i salvati, Maria partecipa e collabora «alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle singole anime degli uomini redenti» (San Paolo VI, *Signum Magnum*, parte I, n. 1).

31. Anche San Giovanni Paolo II, nella sua enciclica del 1987, *Redemptoris Mater*, sottolinea l'intima unione di Maria con Cristo nella santificazione delle anime:

Difatti, il Concilio insegna: «La maternità di Maria nell'economia della grazia perdura senza soste... fino al perpetuo coronamento di tutti gli eletti». (*Lumen Gentium*, 62) Con la morte redentrice del suo Figlio, ***la materna mediazione della serva del Signore ha raggiunto una dimensione universale***, perché l'opera della redenzione comprende tutti gli uomini. Così si manifesta in modo singolare l'efficacia dell'unica ed universale mediazione di Cristo «fra Dio e gli uomini». ***La cooperazione di Maria partecipa, nel suo carattere subordinato, all'universalità della mediazione del Redentore, unico mediatore.*** Ciò indica chiaramente il Concilio con le parole sopra riportate. (enfasi aggiunta).[\[33\]](#)

Se la mediazione materna della grazia della Vergine Maria è universale, allora non può essere esclusa dalla santificazione delle anime. San Giovanni Paolo II insegna: «La cooperazione di Maria partecipa, nel suo carattere subordinato, all'universalità della mediazione del Redentore, unico Mediatore».

32. Il DDF si oppone a un «modo neoplatonico, a una sorta di effusione della grazia per gradi, come se la grazia di Dio discendesse attraverso distinti intermediari – come Maria – mentre la sua fonte ultima (Dio) rimanesse scollegata dal nostro cuore» (n. 55). Non comprendiamo, tuttavia, come la scelta di Dio di mediare la grazia attraverso Maria implichи che Egli sia scollegato dai nostri cuori. Nella sua enciclica del 1894, *Iucunda Semper*, Leone XIII insegna:

Tutto si mantiene dunque nell’ambito di quella volontà divina di riconciliazione e di intercessione che San Bernardino da Siena così esprime: “*Ogni favore concesso a questo mondo segue una triplice traiula. Viene infatti elargito da Dio a Cristo, da Cristo alla Vergine e dalla Vergine a noi*”^[3]. Si tratta, per così dire, di tre gradi, rapportati tra loro in modo diverso, e noi ci attardiamo di preferenza, e più a lungo, sull’ultimo in forza della natura del Rosario, insistendo nelle decadi del saluto angelico, quasi per accedere con più fiducia agli altri gradi, cioè a Dio Padre per Cristo. Così dunque rivolgiamo ripetutamente il saluto a Maria, perché la nostra invocazione debole e imperfetta acquisti la forza necessaria. La supplichiamo perché preghi Dio per noi, come se lo facesse a nome nostro. (n. 5).

Secondo Leone XIII e altri insegnamenti papali, la mediazione della grazia attraverso Maria non implica che Dio sia distaccato dai nostri cuori. Al contrario, essa afferma il ruolo di Maria nel condurci “per mezzo di Cristo, al Divino Padre”.

III. Il merito di Maria e il nostro merito

33. *Mater Populi Fidelis*, n. 47 cita San Tommaso d’Aquino per ricordarci che gli esseri umani non possono meritare in senso stretto (*de condigno*) e che «la pienezza di grazia di Maria esiste anche perché lei l’ha ricevuta gratuitamente, prima di qualsiasi azione, «in vista dei meriti di Gesù Cristo, salvatore del genere umano». Sebbene ciò sia vero, ***l’enfasi sul merito di Cristo viene usata contro la legittimità del vero merito umano di Maria***. Ancora una volta, nella sua enciclica del 1904, *Ad diem illum*, Pio X insegnava:

Tuttavia, poiché Maria supera tutti nella santità e nell'unione con Gesù Cristo ed è stata associata da Gesù Cristo nell'opera di redenzione, Ella ci procura *de congruo*, come dicono i teologi, ciò che Gesù Cristo ci ha procurato *de condigno* ed è la suprema dispensatrice di grazie.[\[34\]](#)

Pio X parla del merito congruo di Maria rispetto alla sua associazione con Cristo nell'opera della Redenzione; Mater Populi Fidelis, tuttavia, sembra ridurre il merito di Maria ai suoi desideri di intercessione, che Dio può soddisfare in modo congruo (n. 48). È certamente vero che Dio risponderà ai desideri di Maria espressi attraverso le sue preghiere. Ciò che manca, tuttavia, è un'affermazione del vero merito di Maria nell'opera oggettiva della Redenzione. Il Concilio di Trento ha insegnato che noi, con le nostre buone opere - che compiamo attraverso la grazia e i meriti di Gesù Cristo - possiamo «meritare veramente un aumento di grazia, la vita eterna e (purché [moriamo] in stato di grazia) il raggiungimento di questa vita eterna, nonché un aumento di gloria» (D-H, 1582). *Sebbene i nostri meriti dipendano dalla grazia di Cristo, essi rimangono comunque nostri meriti umani validi concessi da Dio nella sua infinita generosità* (D-H, 1582). Se noi, con le nostre buone opere, abbiamo un vero merito davanti a Dio, quanto più Maria ha un vero merito. Maria, quindi, con le sue buone opere, aveva certamente un suo merito e, come insegna San Pio X, lei merita per noi *de congruo* ciò che Gesù Cristo merita per noi *de condigno*.

34. Sminuire i meriti di Maria significa anche *minare tutti i meriti umani e la cooperazione nell'opera della Redenzione*. La Chiesa ha giustamente insegnato che unendo le nostre sofferenze a quelle di Cristo possiamo diventare «corredentori dell'umanità». San Giovanni Paolo II, parlando ai malati dell'Ospedale Fatebenefratelli il 5 aprile 1981, li invitò a unire le loro sofferenze alla passione di Cristo come «*corredentori dell'umanità*». [\[35\]](#)

Nel suo discorso ai malati dopo l'udienza generale del 13 gennaio 1982, Giovanni Paolo II invita nuovamente i malati a unire i loro dolori e le loro sofferenze a quelli della Croce per diventare corredentori dell'umanità insieme a Cristo.[\[36\]](#)

Nel suo discorso ai vescovi dell'Uruguay riuniti a Montevideo riguardo ai candidati al sacerdozio, l'8 maggio 1988, Giovanni Paolo II dice:

“Il candidato deve essere irrepreensibile” (Tt 1, 6), ammonisce nuovamente san Paolo. La direzione spirituale personale deve favorire in loro un amore senza misura a Cristo e a sua madre e una grandissima ansia di associarsi

profondamente all'opera della corredenzione (*de asociarse íntimamente a la obra de la corredención*).[\[37\]](#)

Sulla stessa linea, Papa Benedetto XVI, benedicendo i malati a Fatima il 13 maggio 2010, ha ricordato loro che se le loro sofferenze sono unite a Cristo possono «diventare, secondo il suo disegno, uno strumento di redenzione per il mondo intero». Poi disse loro: «Sarete redentori nel Redentore, così come siete figli con il Figlio». [\[38\]](#) Se noi possiamo essere «corredentori dell'umanità» e «redentori con il Redentore», quanto più Maria può essere l'ineguagliabile Corredentrice immacolata dell'umanità. [\[39\]](#)

IV. Minimizzare il ruolo di Maria nel piano di redenzione di Dio

35. *Mater Populi Fidelis* ci dice che: «La nostra salvezza è opera unicamente della grazia salvifica di Cristo e di nessun altro» (n. 47). In senso stretto questo è vero perché solo Cristo, in quanto Dio-uomo, poteva offrire un sacrificio redentore per i nostri peccati. In un altro senso, però, non è vero da un punto di vista autenticamente cattolico. Dio ha predestinato Maria dall'eternità «all'interno del disegno d'incarnazione del Verbo, per essere la madre di Dio, » (*Lumen Gentium*, 61). San Tommaso d'Aquino insegnava che Dio, nella sua onnipotenza, avrebbe potuto salvare il genere umano in molti modi (ST III, q. 1 a. 20.). Dio, però, ha scelto di redimerci incarnandosi nella Vergine Maria. Dio, quindi, ha voluto che la nostra salvezza coinvolgesse la libera cooperazione di Maria, la Nuova Eva. Tutto questo è chiaramente insegnato nella *Lumen Gentium*, 56:

Il Padre delle misericordie ha voluto che l'accettazione da parte della predestinata madre precedesse l'incarnazione, perché così, come una donna aveva contribuito a dare la morte, una donna contribuisse a dare la vita. (...) Così Maria, figlia di Adamo, acconsentendo alla parola divina, diventò madre di Gesù, e abbracciando con tutto l'animo, senza che alcun peccato la trattenesse, la volontà divina di salvezza, consacrò totalmente se stessa quale ancilla del Signore alla persona e all'opera del Figlio suo, servendo al mistero della redenzione in dipendenza da lui e con lui, con la grazia di Dio onnipotente. Giustamente quindi i santi Padri ritengono che Maria non fu strumento meramente passivo nelle mani di Dio, ma che cooperò alla salvezza dell'uomo con libera fede e obbedienza. Infatti, come dice Sant'Ireneo, essa «con la sua obbedienza divenne causa di salvezza per sé e per tutto il genere umano» (*Adv. Haer.* III, 22, 4).

La Chiesa insegna, in continuità con Sant'Ireneo del II secolo, che Maria è «causa» della nostra salvezza. Secondo la volontà di Dio, ***la nostra salvezza è opera di Cristo, Dio-uomo e Nuovo Adamo, e della cooperazione redentrice di Maria, la Nuova Eva.*** Questa cooperazione non si è limitata all'Annunciazione, ma ha caratterizzato tutta la sua vita in unione con il Figlio. La sua unione con Cristo fu vissuta in modo profondo sul Calvario. Benedetto XV nella sua lettera apostolica del 1918, *Inter Sodalicia*, scrive:

“Patì talmente e quasi morì col Figlio paziente e morente, per un disegno divino, ed immolò il Figlio suo per placare la giustizia divina, di modo che a ragione **si può dire che Maria ha redento assieme a Cristo il genere umano.**[\[40\]](#) (AAS 10, 1918, 182).

V. Preoccupazioni pastorali per il santo Popolo di Dio

36. Anche i seguenti effetti pastorali del documento MPF devono essere considerati con serietà:

A) Devozioni mariane radicate nella Corredentrice e Mediatrice di tutte le grazie.

Poiché ogni pratica devozionale mariana deve avere il suo fondamento nell'autentica dottrina mariana (cfr. *Lumen Gentium* 66, 67), il fondamento dottrinale di molte pratiche devozionali mariane - come la consacrazione mariana, il rosario, lo scapolare, ecc. - poggia, se ben inteso, sulla dottrina di Maria come Mediatrice di tutte le grazie, che a sua volta si fonda sulla corredenzione mariana. Rifiutare queste dottrine magisteriali significa gettare molte pratiche mariane dei fedeli cattolici in un'inutile confusione e dubbio. Si tratta di devozioni costantemente onorate dalla Chiesa e incoraggiate dai Papi. È desiderio del DDF porre fine a queste devozioni e associazioni mariane internazionali ed efficaci tra il Popolo di Dio, ad esempio la *Militia Immaculatae* internazionale? Ci sono anche preghiere e devozioni mariane, come quelle legate alla Medaglia Miracolosa e alle apparizioni del 1830 a Santa Caterina Labouré, che sono chiaramente fondate sulla dottrina di Maria come Mediatrice di tutte le grazie. La nuova Nota del DDF minacerà purtroppo queste e altre preghiere e devozioni dei fedeli a livello globale.

B) L'effetto sulle comunità religiose che usano il titolo di Corredentrice.

Esistono diverse comunità religiose approvate che utilizzano il titolo “Corredentrice”. Ecco alcuni esempi:

Congregazione Figlie Maria SS. Corredentrice: fondata a Catania, Italia, nel 1953; approvata nel 1964.

Pia Associazione di Maria SS. Corredentrice: approvata dall'arcivescovo di Reggio Calabria, Italia, nel 1984.

Hijas de María Inmaculada y Corredentora (Lima, Perù): fondata nel 1978, approvata nel 1980.

Instituto de Misioneras de María Corredentora (Ecuador): fondata nel 1964, approvata nel 1969.

Asociación de Fieles al Servicio de María Corredentora y Reina de la Paz (Venezuela): fondata nel 1992 e approvata dall'arcivescovo di Barquisimeto, Venezuela.

Queste comunità saranno ora costrette a cambiare nome?

C) L'effetto sui 10 milioni di membri della Legione di Maria. Il *Manuale* della Legione contiene dieci riferimenti a Maria come Mediatrix di tutte le grazie.[\[41\]](#) La Legione di Maria sarà costretta a cambiare il suo *Manuale* e le preghiere che onorano Maria come “Mediatrice di tutte le grazie”? La Legione di Maria è particolarmente forte in alcune parti dell'Africa, dell'Asia e dell'America Latina. L'opposizione del DDF a Maria come “Mediatrice di tutte le grazie” causerà confusione e dolore a questi fedeli cattolici.

D) L'effetto sulla Basilica di Nostra Signora di Tutte le Grazie in Brasile. Nel 1987 il santuario brasiliano di Nostra Signora, Mediatrix di tutte le Grazie a Rio Grande do Sul, in Brasile, è stato riconosciuto dalla Santa Sede come Basilica Minore.[\[42\]](#) Questa Basilica sarà costretta a cambiare nome?

E) L'effetto sulla fiducia dei fedeli nel Magistero papale. Forse l'aspetto più importante è l'effetto sulla fiducia dei fedeli nel Magistero. Se gli insegnamenti e i titoli utilizzati in precedenza dai Papi sono ora considerati “inappropriati” o “inopportuni”, perché i fedeli dovrebbero avere fiducia nel Magistero papale? La confusione e la frustrazione in questo ambito sono già state espresse dal Popolo di Dio sia nei media cattolici internazionali che in quelli laici.

37. Alcuni teologi vicini al documento del DDF hanno dichiarato pubblicamente che l'uso dei titoli di Corredentrice e Mediatrix di tutte le grazie porta a una “distorsione” del messaggio cristiano e persino a una “visione superstiziosa”[\[43\]](#). Ciò indicherebbe quindi che anche gli usi di San Giovanni Paolo II e Pio XI sarebbero condannabili come distorsione cristiana e superstizione. Commenti così estremi

contribuiscono in modo esponenziale alla confusione e persino allo scandalo dei fedeli cristiani, specialmente quando si applicano ai titoli usati dai Papi. Tali commenti sono di per sé “inutili” dal punto di vista teologico e pastorale.

38. Ulteriori commenti teologici vicini al documento DDF suggeriscono di incorporare una “analogia inversa” che allontanerebbe in modo espansivo Gesù Cristo come Dio dalla Maria umana.[\[44\]](#) Tale proposta è in opposizione all’unità relazionale espressa dai titoli mariani come Corredentrice e Mediatrix di tutte le grazie. Tali sforzi astratti hanno lo scopo di evitare potenziali fraintendimenti di Maria come “quasi-Salvatrice”, ma alla fine minano la teologia incarnazionale fondamentale. *Mater Populi Fidelis* parla della “una distanza infinita tra la nostra natura e la sua vita divina” (n. 48), citando San Tommaso d’Aquino (ST I-II. q. 114, a.1). Tommaso, tuttavia, affermava solo che il merito umano dipende da Dio. Non negava il vero merito umano o la mediazione della grazia. L’enfasi sulla distanza infinita tra Dio e l’umanità può oscurare la verità che, diventando carne, il Verbo è diventato «consustanziale a noi» nell’umanità[\[45\]](#) e «simile a noi in tutto tranne che nel peccato» (Eb 4,15). Può anche oscurare il «legame indissolubile» e «inseparabile» che unisce Gesù a Maria (cfr. *Lumen Gentium*, 53 e *Sacrosanctum Concilium*, 103). I Padri della Chiesa e gli scrittori medievali – alla luce di Maria, la Nuova Eva, e di Cristo, il Nuovo Adamo – affermano costantemente l’inseparabilità tra il Figlio e la Madre nell’opera della Redenzione (cfr. Giovanni il Geometra, San Bernardo di Chiaravalle, Arnoldo di Chartres, ecc.). Importanti scrittori spirituali, così come i Papi, sottolineano l’intima unità dei Cuori di Gesù e Maria nella Redenzione (Santa Brigida di Svezia; San Giovanni Eudes, San Luigi Maria Grignion de Montfort, Pio XII, San Giovanni Paolo II, ecc. L’enfasi del DDF sulla «distanza infinita tra la nostra natura e la sua vita divina» può anche oscurare la chiamata dei fedeli a «condividere la natura divina» (2 Pt 1,4), che è la classica dottrina spirituale della *theosis* o divinizzazione.

Gli sforzi speculativi per allontanare il Gesù divino dalla Maria umana non solo sembrano rifiutare la relazione intrinseca di Maria con l’ordine dell’unione ipostatica di Gesù (cfr. Suárez) e l’intimità tra il Figlio divino e la sua madre umana, ma allontanano logicamente anche Gesù dal resto dell’umanità. Se Gesù è così distante dalla sua madre umana immacolata, quale speranza abbiamo noi, umanità decaduta, di avere un rapporto personale e intimo con Gesù, tema così fortemente sottolineato nel recente pontificato di Leone XIV?

39. Alla luce dei commenti successivi fatti dopo una conferenza stampa in Vaticano il 25 novembre 2025, il cardinale Fernandez ha chiarito che l'espressione "sempre inappropriato" significa in definitiva che il titolo di Corredentrice non apparirà più nei "documenti ufficiali del Magistero" o "*testi liturgici ufficiali*", ma che il titolo di **Corredentrice potrà continuare ad essere legittimamente utilizzato in discussioni comuni informate con un significato tradizionale accurato, così come nei gruppi di preghiera e nella devozione privata.** [46]

Questa nuova posizione del DDF rappresenta un significativo cambiamento positivo dal significato generico di "sempre inappropriato" contenuto nel documento (n. 22) a una nuova posizione del Dicastero che conferma il continuo uso appropriato del titolo di Corredentrice tra coloro che hanno una corretta comprensione del titolo e della dottrina. Ciononostante, il MPF continua a presentare una sostanziale omissione del *valore redentore della cooperazione attiva e unica di Maria nella redenzione* oggettiva, nonché quella che riteniamo essere un'inutile proibizione del legittimo titolo di Corredentrice dai futuri documenti ufficiali della Santa Sede e dai testi liturgici. Il cardinale Fernandez non ha inoltre fornito alcun chiarimento in merito al commento negativo del documento sul titolo di Mediatrix di tutte le grazie, né sul rifiuto da parte del DDF della causalità secondaria della Madonna nella mediazione delle grazie redentrici all'umanità, che rimane in contraddizione dottrinale con secoli di insegnamenti magisteriali papali.

VI. Conclusione

40. *Mater Populi Fidelis* parla ripetutamente dei "rischi" (n. 22) dell'uso del titolo di Corredentrice e del relativo insegnamento sul ruolo redentore unico di Maria insieme a Gesù nella Redenzione. Allo stesso modo mette in guardia dai pericoli (n. 65, 67) di vedere Maria come Mediatrix di tutte le grazie, che ha un ruolo causale secondario nella dispensazione di tutte le grazie. Tuttavia, sono proprio questi insegnamenti a costituire la dottrina perpetua della Chiesa: dalla loro forma embrionale nella Scrittura, al modello patristico di Maria come Nuova Eva, fino ai papi moderni e contemporanei, che hanno ripetutamente utilizzato questi titoli e articolato in forma concisa le dottrine che essi rappresentano.

I "rischi" ipotizzati appaiono più teorici che reali. Sarebbe difficile trovare all'interno della Chiesa un solo autore cattolico rispettabile negli ultimi tre secoli che abbia insegnato che il titolo di Corredentrice denota che Maria è divina o una redentrice pari a Gesù. Per chi è fuori dalla Chiesa, i titoli di Corredentrice e Mediatrix di tutte

le grazie diventano eccellenti opportunità per un'autentica evangelizzazione cattolica, insieme ad altre verità cattoliche fondamentali che richiedono spiegazioni adeguate, come la Presenza Reale di Gesù nell'Eucaristia, il Papato e l'intercessione dei Santi.

La concezione classica e autenticamente cattolica della Redenzione - profondamente radicata nella Scrittura e nella Tradizione - è che Gesù Cristo, unico Redentore divino e unico Mediatore divino tra Dio e l'uomo, è morto per noi per amore e ci ha redenti con il suo sangue. La teologia cattolica, tuttavia, afferma anche che Dio, secondo il suo disegno provvidenziale, ha voluto includere la Vergine Maria nell'opera della Redenzione. Dio ha voluto associare il contributo di una donna e madre umana immacolata al suo disegno salvifico. Lo ha fatto per rivelare il suo grande amore per l'umanità, il suo divino rispetto per la nostra libertà umana e il valore redentore di ogni cristiano che cerca attivamente e soffre coraggiosamente per adempiere al proprio ruolo individuale nel piano divino. Nella perfezione e nell'universalità della sua opera redentrice, Cristo ha scelto di dare valore redentore alla sofferenza e al sacrificio umani, e questo include in modo del tutto singolare il valore redentivo della sua Madre immacolata. Proporre invece una Redenzione basata solo su «Gesù solo», priva di qualsiasi valore redentivo umano da parte di Maria, sembra assomigliare più a una teologia protestante della Redenzione che a quella della Chiesa cattolica.

È sincera speranza e preghiera della Commissione Teologica dell'Associazione Mariana Internazionale che questa risposta contribuisca, in uno spirito di vero dialogo sinodale, a un riesame della *Mater Populi Fidelis*. La nostra speranza è che questo riesame porti a una nuova espressione del Magistero riguardo a queste dottrine e titoli mariani di fondamentale importanza, in modo più coerente, sviluppato e armonioso con gli insegnamenti dottrinali dei Papi precedenti. Tra tali insegnamenti vi sono quelli che riconoscono la Beata Vergine Maria come Corredentrice e Mediatrice di tutte le grazie.

Commissione Teologica dell'Associazione Mariana Internazionale

8 dicembre 2025 *Solennità dell'Immacolata Concezione*

[1] René Laurentin, *Le Titre de Coréredmptrice: Étude historique* (Roma: Edizioni "Marianum"; Parigi: Nouvelles Editions Latines", 1951).

[2] Ibid., p. 28: “Il serait gravement téméraire, pour le moins, de s’attaquer à sa légitimité.”

[3] Ibid., p.36: “Ce qu’il y a de certain, c’est l’emploi de corredemptrix est dès maintenant légitime.” È molto triste che padre Laurentin abbia abbandonato la sua difesa di Maria come “Corredentrice” negli ultimi anni della sua vita.

[4] Giovanni Paolo II, *L’Osservatore Romano*, edizione inglese, 11 marzo 1985, p. 7 [enfasi aggiunta]. Va notato che nell’originale spagnolo Giovanni Paolo II parlava del «ruolo corredentore di Maria —*el papel corredentor de María* (*Inseg VIII* [1985], p. 319), che è stato tradotto in inglese come «il ruolo di Maria come Corredentrice». Il significato è lo stesso.

[5] Pio XII, enciclica *Mystici Corporis* (29 giugno 1943), n. 110: AAS 35 (1943), 247.

[6] Pio XII, *Ad caeli Reginam* (11 ottobre 1954): AAS 46 [1954], 634; traduzione tratta da Heinrich Denzinger e Peter Hünermann, eds., *Compendio di credi, definizioni e dichiarazioni su questioni di fede e morale* (San Francisco: Ignatius Press, 2012) [di seguito D-H], n. 3914

[7] *Ad caeli Reginam*: AAS 46 [1954], 634–635; D-H, n. 3915. Il riferimento a Sant’Ireneo è tratto da *Adversus haereses* V, 19, n. 1.

[8] Cfr. Suor Lucia, “Calls” from the Message of Fatima, tradotto dalle Suore del Mosteiro de Santa Maria e del Convento de N.S. do Bom Successo, Lisbona [Autorizzato dalla Congregazione per la Dottrina della Fede] (Fatima, Portogallo: Secretariado dos Pastorinhos, 2000), pagine 115, 137, 178, 195, 266, 278, 279 e 294.

[9] Vedi Mark Miravalle e Robert Fastiggi “Papa Francesco e il ruolo corredentore di Maria, la ‘Donna della salvezza’” in *La Stampa Vatican Insider* [edizione inglese] 8 gennaio 2020; “Papa Francesco e il ruolo corredentore di Maria, la ‘Donna della salvezza’” in *La Stampa Vatican Insider* [edizione italiana] 8 gennaio 2020) e Robert Fastiggi, “Pope Francis, the Humility of Mary and the role of ‘Co-Redemptrix’” in *La Stampa Vatican Insider* [edizione inglese] 19 aprile 2020; “Papa Francesco, l’umiltà di Maria e il ruolo di ‘corredentrice’” in *La Stampa Vatican Insider* [edizione italiana] 19 aprile 2020.

[10] Papa Benedetto XIV (1740-1758), *Op. Omnia*, v. 16, ed., Prati, 1846, p.428.

[11] Papa Pio VII (1800-1823), *Ampliatio privilegiorum ecclesiae B.M. Virginis Florentiae*: 1806), § 1.

[12] Papa Pio IX (1846-1878), lettera enciclica, *Ubi Primum*, 1849:
<https://www.vatican.va/content/pius-ix/it/documents/enciclica-ubi-primum-2-febbraio-1849.html>.

[13] Papa Leone XIII, enciclica, *Octobri mense* (22 settembre 1891): Denz.-H, 3274.

[14] Pio X, enciclica, *Ad diem illum* (2 febbraio 1904): Denz.-H, 3370.

[15] *La Documentation Catholique* I (1919), 322; cfr. anche P. Manfred Hauke, *Mary, Mediatrix of Grace* (New Bedford, MA: Academy of the Immaculate, 2004), 52.

[16] Hauke, 55–56.

[17] AAS 24 (1932), p.192.

[18] AAS 48 (1956), p. 354.

[19] AAS 54 (1962), p. 150.

[20] AAS 57 (1965), p.357.

[21] Mons. Arthur B. Calkins, “Mary, Mediatrix of All Graces, in the Papal Magisterium of Pope John Paul II,” in *Mary at the Foot of the Cross–VII: Coredemptrix, Therefore Mediatrix of All Graces* (New Bedford, MA: Academy of the Immaculate, 2008), 51–54.

[22] Giovanni Paolo II, Angelus (17 gennaio 1988):
https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/angelus/1988/documents/hf_jp-ii_ang_19880117.html.

[23] Benedetto XVI, lettera (10 gennaio 2013):
https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/la/letters/2013/documents/hf_ben-xvi_let_20130110_card-zimowski.html.

[24] Papa Francesco, Messaggio per la “Festa del Voto” a Sassari, Sardegna, Italia (13 maggio 2023): <https://www.arcidiocesisassari.it/2023/05/28/festa-del-voto-il-messaggio-del-santo-padre/22881/>.

[25] Cfr. Manfred Hauke, *Mary, Mediatrix of Grace* (New Bedford, MA: Academy of the Immaculate, 2004), 116. Cfr. anche Sr. Florence Coomans, *Marie Médiatrice de*

Toutes Grâces Dans La Commission Pontificale Instituée par Pie XI (1922): Éclairages et perspectives théologiques (Lugano: Cantagalli EU Press FTL, 2025), 338 e Gloria Falcão Dodd, *The Mediatrix of All Grace: History and Theology of the Virgin Mary: Movement for a Dogmatic Definition from 1896 to 1964* (New Bedford, MA: Academy of the Immaculate, 2012), 399.

[26] AAS 24 (1932), p.192. Vedi anche Manfred Hauke, *Mary, Mediatrix of Grace* (New Bedford, MA: Academy of the Immaculate, 2004), p. 116 e seguenti; e Gloria Falcão Dodd, *La Mediatrice di tutte le grazie: Storia e teologia della Vergine Maria: Movimento per una definizione dogmatica dal 1896 al 1964* (New Bedford, MA: Academy of the Immaculate, 2012), p.399 e seguenti.

[27] Pio X, enciclica, *Ad diem illum* (2 febbraio 1904); AAS 36 [1903/1904], 453f; traduzione tratta da D-H, n. 3370. Il riferimento a San Bernardo di Chiaravalle è tratto dalla sua omelia per la festa della Natività di Maria *De aqueductu*, n. 4; il riferimento a San Bernardino da Siena è tratto da *Quadragesimale de evangelio aeterno*, sermo 51, art. 3, a. 1.

[28] Pio XII, enciclica, *Ad Caeli Reginam* (11 ottobre 1954); AAS 46 (1954), p. 636.

[29] Benedetto XVI, omelia a San Paolo, Brasile (11 maggio 2007), (enfasi aggiunta).

[30] Papa Leone XIII, enciclica, *Octobri mense* (22 settembre 1891): D-H, 3274 (enfasi aggiunta).

[31] Paolo VI, esortazione apostolica, *Signum Magnum* (13 maggio 1967), Parte I, n. 1; disponibile all'indirizzo: https://www.vatican.va/content/paul-vi/en/apost_exhortations/documents/hf_p-vi_exh_19670513_signum-magnum.html.

[32] Paolo VI, *Credo del Popolo di Dio* (30 giugno 1968), n. 15; AAS 60 (1968), p. 439.

[33] Giovanni Paolo II, enciclica *Redemptoris Mater* (25 marzo 1987), n. 40.

[34] Pio X, enciclica *Ad diem illum* (2 febbraio 1904); D-H, n. 3370.

[35] Giovanni Paolo II, discorso all'Ospedale Fatebenefratelli (5 aprile 1981): https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/speeches/1981/april/documents/hf_jp-ii_spe_19810405_fatebenefratelli.html.

[36] Giovanni Paolo II, Udienza generale (13 gennaio 1982):

https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/audiences/1982/documents/hf_jp-ii_aud_19820113.html.

[37] Giovanni Paolo II, Discorso ai vescovi dell'Uruguay presso la Nunziatura

Apostolica a Montevideo, Uruguay (8 maggio 1988):

https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/es/speeches/1988/may/documents/hf_jp-ii_spe_19880508_vescovi-nunziatura.html.

[38] Benedetto XVI, Discorso durante la benedizione degli ammalati dopo la Messa a Fatima (13 maggio 2010): https://www.vatican.va/content/benedict-xvi/en/homilies/2010/documents/hf_ben-xvi_hom_20100513_fatima.html.

[39] Il rifiuto della terminologia della corredenzione è giustificato nella MPF dall'affermazione cristologica biblica secondo cui «non c'è salvezza in nessun altro, perché non c'è sotto il cielo nessun altro nome dato agli uomini mediante il quale possiamo essere salvati» (Atti 4,12). Ma ci si deve chiedere perché abbia completamente ignorato i testi biblici del Nuovo Testamento che insegnano che *anche i cristiani possono partecipare alla salvezza degli altri*, come quando san Paolo dichiara in 1 Cor 9,22: «Mi sono fatto debole con i deboli, per guadagnare i deboli. Mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo alcuni» (cfr. anche: Rom 11,13-14; 1 Tim 4,16; 1 Cor 7,16; Giacomo 5,19-20; Giuda 22-23). Se i cristiani sono chiamati a cooperare all'opera di redenzione di Dio salvando gli altri, *a fortiori* lo stesso vale per Maria, ma in modo superiore.

[40] Benedetto XV, Lettera apostolica, *Inter Sodalicia* (2 marzo 1918): AAS 10, 1918, 182.

[41] Un PDF del Manuale della Legione di Maria rivisto nel 2024 è disponibile all'indirizzo: <https://legionofmary.ie/publications/details/legion-of-mary-handbook-revised-january-2024>.

[42] Maggiori informazioni sulla Basilica di Nostra Signora Madre di tutte le Grazie sono disponibili in portoghese su questo sito: <https://www.basilicasm.com/>.

[43] Victoria Cardiel, "La Vergine Maria non ha 'il ruolo di frenare l'ira di Dio', afferma un esperto vaticano", *Catholic News Agency* (19 novembre 2025):

<https://www.catholicnewsagency.com/news/267921/virgin-mary-doesnt-have-the->

role-of-holding-back-gods-wrath-vatican-expert-says#: ~:text=A seguito della reazione al, o “Mediatrice” distorce il cristianesimo

[44] Cfr. [Mons.] Antonio Staglianò, «L’icona della dissimilitudine», *L’Osservatore Romano* (11 novembre 2025): <https://www.osservatoreromano.va/it/news/2025-11/quo-259/l-icona-della-dissimilitudine.html>.

[45] Cfr. la definizione del Concilio di Calcedonia in D-H, n. 301.

[46] <https://dianemontagna.substack.com/p/cardinal-fernandez-clarifies-co-redemptrix>, consultato il 28 novembre 2025.